

Il chitarrista ha inaugurato con un concerto affollatissimo il festival viareggino. E nel futuro la Woodstock del Duemila e collaborazioni con Kante e Keita

Carlos Santana saluta un suo fan a Viareggio. Ieri sera la celebre star si è esibita in un concerto in occasione del carnevale

Silvi/Ansa

Santana

Così i festeggiamenti sfilata dopo sfilata

Prenderà il via con la consegna dei premi Burlamacco e Ondina a Dario Fo e Franca Rame la 125.esima edizione del carnevale di Viareggio. I grandi carri sfilano nelle domeniche dell'8 del 15, del 22 febbraio e del 1 marzo. Dopo il debutto con il concerto di Carlos Santana, si parte oggi con una grandiosa parata di gruppi folkloristici, l'alzabandiera e lo spettacolo pirotecnico. Protagoniste ovviamente le parate dei carri abbinate alla lotteria che il 15 marzo assegnerà tre miliardi come primo premio. Le sfilate avranno inizio alle 15 salvo quella conclusiva che inizierà alle 17, mentre per martedì grasso, il 24 febbraio, è in programma l'apice della festa, con musica e animazione. Sfilano nove costruzioni di prima categoria (40 tonnellate ciascuna), cinque di seconda (30 tonnellate), tre carri fuori concorso, inoltre tredici mascherate in gruppo.



Il tempo non ci ferma

DALL'INVIATO

VIAREGGIO. Con la maglietta multicolor dominata dall'arancione, il cappellino nero calato sulle sopracciglia e il mitico baffo da gringo del film di Sergio Leone, Carlos Santana è un'incarnazione assai convincente del carnevale. Per lui, l'eroe di Woodstock, l'inventore di quello che negli anni Sessanta e Settanta veniva chiamato latin rock, uno dei più grandi *guitar heroes* che mai abbiano solcato la crosta terrestre, non è certo un'offesa: per lui il carnevale è «una celebrazione dello spirito». Non solo: si trova in ottima compagnia qui a Viareggio - dove il suo strabiliante e coloratissimo concerto di ieri sera ha dato il via ai festeggiamenti del carnevale nonché il via alla sezione italiana del suo *Dance of the Rainbow Serpent Tour* - trovandosi idealmente a dividerlo con un altro neolaureato, il nostro Dario Fo, il cui beffardo volto, fresco fresco di Nobel, nei prossimi giorni tronterà imperialmente tra i carri in trionfo per il lungomare versiliese.

«Spero che per voi sarà un'orgoglio spirituale il concerto di stasera», afferma con affabilità tutta new age il buon Carlos, altrimenti noto per essere abbastanza ostico negli incontri coi giornalisti. Sorride beato e fa capire che non è certo un caso se il suo arrivo nella località marina toscana sia tutto all'insegna dell'immaginazione al potere: ovvero la potenza immaginifica che rese irripetibile l'epopea degli anni Sessanta, cui proprio Santana - insieme a Jimi Hen-

«Riempire gli stadi? Bisogna suonare musica con il cuore»

drix e tutti quelli che calcarono il palco di Woodstock - dedicò, si suppone inconsapevolmente, il suo requiem, con una profetica *Soul Sacrifice* che impattò con tale forza sugli animi dei presenti da garantirgli l'ingresso nell'Olimpo delle leggende viventi; ovvero «un'immaginazione - lo dice lui medesimo - tra i flash impazziti dei fotografi viareggini - che non ha tempo, che è amore, che è il cuore che manca ai tanti artisti di oggi - i quali spesso non hanno alcun a coscienza storica - e che fa sì che certa musica sia immortale, come quella di Frank Sinatra, Miles Davis e Luciano Pavarotti».

La stessa immaginazione che gli fa dire: «Io posso figurarmi, in un futuro non tanto lontano, un papa donna, perché credo nella parità totale dei sessi e credo che questa parità si realizzerà. Un'immaginazione che non è fantasia: perché io molti dei miei sogni l'ho realizzati. Ne dico solo due: ho suonato con BB King e con Miles Davis». Imma-

ginazione cui talvolta tocca fare aridi conti con i businessmen della case discografiche: «Ci sono tanti titoli inediti nei miei cassette, che la Sony talvolta tira fuori, magari come bonus track per qualche ristampa, ma lo fa di norma senza consultarmi. Eh no, i discografici proprio non vedono le cose dal nostro punto di vista».

La stessa potenza immaginifica che l'ha fatto partecipare al megaprogetto di «Woodstock 2000»: «Si tratterà di una serie di concerti che si svolgeranno in tutti i paesi del mondo esattamente il capodanno del Duemila, e questo seguendo in senso contrario la rotazione della terra in modo da cominciare, per dire, in America e concludersi, sempre allo scoccare del nuovo millennio, in Australia». Un progetto umanitario, prim'ancora che musicale: «Infatti - dice - prim'ancora di convocare i musicisti, vorrei che vi partecipassero i grandi della nostra epoca, come Nelson Mandela ed il Dalai Lama, e che

trovassero rappresentanza tutti i primi popoli della terra, le popolazioni originarie».

Beato e ispirato, guarda ovviamente all'Africa, Santana. L'autore di *Sampa pa ti* e di *Black magic woman* - di cui ieri sera ha offerto una versione sanguigna e trascinate - sa che la sua musica è considerata una specie di profezia di ciò che oggi chiamiamo world music: «Ma io non amo parlare di contaminazione: contaminazione è una parola forte. Preferisco parlare di collaborazioni: collaborazione con musicisti sinceri come Mori Kante e Salif Keita ma anche con la cantante dei Fugees, che compariranno nel mio nuovo disco: a me piace collaborare con produttori e musicisti sempre diversi».

Vecchi e nuovi compagni d'avventura, come gli strepitosi strumentisti che l'accompagnano nella presente tournée: un tastierista di razza come Chester Thompson, quello dei Tower of Power, un turnista di quelli con la «+» maiuscola come Benny Rietveld al basso che viene dall'entourage del solito Miles Davis, due superpercussionisti come Karl Perazzo e Raul Rekow, più Tony Lindsay ai cori e Rodney Holmes alla batteria, cui tocca il non facile compito di far dimenticare le prodezze straordinarie di Michael Shrieves, che con Santana suonò, allora appena sedicenne, sin dai tempi di Woodstock.

Oggi Carlos ha quasi 51 anni ed

è uno dei grandi vecchi del rock, insieme a McCartney, gli Stones, e il sempreverde Eric Clapton, anche lui in Italia proprio in questi giorni. «Ma perché siete sempre voi quelli che riempiono gli stadi?», gli chiede qualcuno. Lui ripete che la musica fatta col cuore è quella che resiste al tempo. Ma soprattutto preferisce replicare con la musica: è lei che ha parlato, e potentemente, ieri sera, tra una versione che entra nelle viscere del ritmo con la cubana *Oye como va* di Tito Puente, che toccò a Santana consegnare definitivamente al mito.

È questo il mondo di Santana Carlos, nato nel '47 ad Autlan, in Messico: un mondo in cui, come ieri sera nella toscanesissima piazza Mazzini, oltre diecimila persone dai dodici ai cinquant'anni ballano srenatamente al suono «globale» di Gipsy King e di Yaleo, sul quale la chitarra di Carlos come sempre si erge solare a delineare virtuosismi ma sensuali paesaggi del cuore.

Un mondo in cui scompariranno le ultime paure del «discepolo del sole» Carlos, «la morte, il dubbio e l'indifferenza». Un mondo in cui convivono fianco a fianco, sorridenti come il Buddha, il Dalai Lama e Miles Davis, Herbie Hancock e Nelson Mandela, Jimi Hendrix e l'ultimo poeta swahili venuto dalle foreste dell'Africa nera.

Roberto Brunelli

Venezia, il 13 febbraio l'inaugurazione Torna il Carnevale nel nome di Casanova Ma quest'anno la festa «fugge» da San Marco

VENEZIA. Spegendosi tristemente, in una solitudine densa di fantasmi evocatori, nell'ancor più oscuro castello di un nobile boemo, Giacomo Casanova non poteva certo immaginarsi che duecento anni dopo, la sua patria d'origine gli avrebbe dedicato addirittura un intero carnevale. Casanova morì a Dux, ospite del conte di Waldstein, il 4 giugno del 1798. Oggi a Venezia inizia una serie di celebrazioni proprio dal luogo, fisico e ideale, che il tenero Giacomo avrebbe prediletto, il Carnevale: gli sarà dedicata anche una statua davanti ai Piombi da cui fuggì, passando per i tetti, nel 1755.

Il Carnevale era la festa per eccellenza del mascheramento e della trasgressione, ma anche il momento di fuga, di contatto e di gratificazione per una società di antico regime come Venezia. Quasi rilanciata in questo modo anche l'immagine della città, gli organizzatori sono sembrati tornare all'antico, dopo le orge di folia degli anni scorsi e le più recenti celebrazioni della fine della Serenissima, che si sono protratte un po' ovunque nel Veneto, nell'anno appena trascorso, tra la scienza dei congressi storici e le nostalgie indipendentiste degli scalatori del campanile di San Marco. E per uno scherzo del destino, le manifestazioni hanno trovato sede nella dimora di uno degli amici più intimi di Casanova, Pietro Antonio Zaguri, il cui palazzo si affaccia sul Campo San Maurizio.

Sarà dunque il Carnevale di Casanova, maschera felliniana e insieme gaudente, ma anche quello della città e dei suoi abitanti, quello che si inaugurerà il 13 febbraio. Questo recupero della dimensione cittadina della festa vuol essere anche un ritorno verso soluzioni più vivibili da tutti, veneziani compresi. E sei costumi e le maschere, soprattutto quelle artigianali, che oggi superano le centomila lire, o i copricapi stile Cappellaio Matto, sono ormai appannaggio dei turisti, quella che va ad incominciare vuol essere, almeno nelle intenzioni dei promotori, una festa per tutti.

Ecco perché buona parte delle manifestazioni si svolgeranno distanti da piazza San Marco, luogo ufficiale, simbolico, ma anche gioiello troppo delicato per essere sottoposto all'urto dei decibel dei concerti. Meglio allora perdersi per calli e campielli, magari finendo nella zona universitaria di Santa Margherita, dove da anni ormai sembra essere concentrata tutta la (poca) vita notturna della città, una sorta di *movida* lagunare che a Carnevale e in estate assume vette stratosferiche, con la moltiplicazione dei tavolini dei caffè e degli spettacoli di piazza. E qui che verranno ospitati e concentrati gli artisti di strada, che offriranno i loro intrattenimenti tradizionali come già accadde l'anno scorso quando ottennero un successo altissimo, suggellato dalla visita di Dario Fo e Franca Rame. E se in un altro campo caratteristico, a San Polo, saranno i bambini a essere protagonisti,

lungo calli e campielli meno noti si svolgerà il Grande Gioco del Carnevale, interpretato da mimi, saltimbanchi, mangiafuoco, zanni e altri commedianti, nonché dallo stesso Paolo Rossi con i suoi amici di *Scatascio*.

Piazza San Marco sarà riservata alle manifestazioni in costume: come il corteo di apertura, sabato 14 alle ore 16.30, che con fiacole e tamburi illuminerà prima la piazza e poi si dipanerà lungo tutto il centro storico, quasi a voler accendere idealmente la festa. Il giorno seguente, domenica 15 alle 12, il tradizionale volo della Colombina, dal campanile di San Marco, ricorderà l'antica celebrazione del giovedì grasso della Serenissima, quando alcuni equilibristi, in origine turchi, scendevano dal campanile in bilico su una fune. Poi balli di maschere e giochi di strada, sino al gran finale del martedì grasso, il 24 febbraio.

Ma la festa ha nel teatro il suo luogo deputato. Orfana della Fenice, Venezia mette in scena al teatro Goldoni quattro spettacoli di tema simile, ma diversi nello stile e nei contenuti, appositamente realizzati, che gireranno l'intera regione. Gigi Proietti interpreterà *La confessione di Casanova*, mettendo in scena un testo tratto da *Memoires* di Casanova, per la regia di Arnaldo Momò; Aldo Reggiani resterà sul Grande Seduttore, con *Il ritorno di Casanova*, che Bruno Tosi ha tratto da Arthur Schnitzler; *Arlecchino e Casanova ovvero i gemelli veneziani* è invece il titolo dello spettacolo di marionette allestito dall'Isola Navigante per la regia di Alessandro Bressanello e infine appuntamento con arie d'opera e canzoni celebri con *In ogni uomo c'è un Casanova*, a cura della compagnia internazionale Cantarte. Tra gli altri spettacoli vanno segnalati i concerti della rassegna *Voices: Elvis Costello e David Byrne*, ma anche quelli di Riccardo Cocciantone, Dsiomon Phillips e Midge Ure, oltre al recital di Ennio Marchetto (*Cartadiva*), noto comico trasformista e a una bella mostra su *Moebius*, alla fondazione Querini Stampalia.

Per capire infine quanto sia attesa la festa, almeno dai giovani veneziani basti ricordare infine che, applicando alla lettera le ultime disposizioni del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, alcuni licei cittadini hanno disposto l'interruzione della didattica per un'intera settimana, dal 17 al 24 febbraio. Ma le scuole non resteranno deserte: immediatamente cooptati dai consigli di quartiere i ragazzi hanno allestito spettacoli, animazioni, tornei e persino un cinemaforum sul Sessantotto, in un'atmosfera gioiosa e trasgressiva che a Giacomo Casanova sarebbe sicuramente piaciuta.

Michele Gottardi

Van Damme messo ko dall'ex guardia del corpo

NEW YORK. Umiliazione per Jean-Claude Van Damme, il muscoloso protagonista di decine di film d'azione: è stato messo KO in un topless bar di New York dalla sua ex guardia del corpo. Il litigio è divampato quando Van Damme, dopo una nottata di «lap dancing» delle sinuose danzatrici del Topless Club «Score», si era recato alla toilette. Qualcuno lo avrebbe udito fare commenti pesanti nei confronti di un altro cliente del locale, il suo ex-gorilla Chuck Zito. Tra le frasi incrinatissime: «L'ho cacciato perché era un vigliacco». Pochi minuti dopo Zito, che è cintura nera di karate ed è stato in passato guardia del corpo di Sylvester Stallone e Sean Penn, avrebbe chiesto spiegazioni all'attore belga. La discussione sarebbe ben presto degenerata. Mentre le ragazze abbandonavano precipitosamente il tavolo e i camerieri correvano a chiamare gli addetti al servizio d'ordine, Van Damme si sarebbe tolto gli occhiali e, alzatosi in piedi, avrebbe sfidato la sua ex-guardia del corpo a regolare i conti. I tabloid di New York riferiscono che a questo punto Zito sarebbe esploso con due micidiali pugni al mento del protagonista di «Timecop» e «Universal Soldier», stendendolo sul pavimento come un «palloncino sgonfiato». In aiuto dell'attore sarebbe intervenuto l'onnipresente Mickey Rourke, il protagonista di «Nove settimane e mezzo», che avrebbe aiutato il collega ad alzarsi in piedi e ad uscire dal locale, prima dell'arrivo della polizia. «Se non fossi intervenuto rapidamente - avrebbe poi confidato Rourke ad un amico - Zito lo avrebbe fatto a pezzi».

QUESTA SERA
ORCHESTRA DISCOTECA
PANCHBAR - KARAOKE
LATINO-AMERICANO
Tel. 02/7148.121

GOLDEN BOY
ekò
LUNATA - LUCCA
Tel. 0583/93.54.12

Questa Sera
BALLO con
le Migliori
ORCHESTRE
DISCOTECA-KARAOKE

Comune di Roma Assessorato alle Politiche Culturali
Centenario (1898-1998)
BERTOLT BRECHT
Judith di Shimoda
3-10 febbraio
Berliner Ensemble
C.R.T. La fabbrica dell'attore
Teatro Vascello Info 5881021

MIGNON - GREENWICH
RACCOMANDIAMO QUESTO FILM
FOI NE DISCUITEREMO
Nerio Nesi

«Esilarante... irresistibile»
(Il Messaggero)

Pete Postlethwaite
Ryan McGregor
Tara Fitzgerald

Grazie, Signora Thatcher
Brassed Off
regia di Mark Herman